

Lo scandalo di Palermo

Truffati 4 miliardi alla mutua con le «parcelle d'oro»

FORMALIZZATA L'ISTRUTTORIA - NOVE MANDATI DI CATTURA

Dalla nostra redazione

Qualcosa come quattro miliardi è costata alla ENPDEDP l'ingenuità del dipendente pubblico, la colossale truffa ordita da medici e analisti «convenzionali» con l'istituto e funzionari complici, attraverso le «parcelle d'oro» per prestazioni cliniche mai effettuate.

Al momento della chiusura dell'indagine sommaria condotta da quasi un mese dal sostituto procuratore dottor Signorino, è questa l'inquietante valutazione approssimativa che viene fatta dagli inquirenti in base a un primo esame del voluminoso incartamento che è stato sequestrato presso gli uffici dell'ente e che viene custodito in una camera blindata di una caserma della Guardia di Finanza.

In totale sono 40 gli avvisi di procedimento per truffa aggravata, falso, estorsione ed associazione a delinquere a carico di medici, soprattutto specialisti cardiologi e dentisti, analisti e funzionari, già emessi dalla Procura. Il PM Signorino ha avanzato, poi, nei prossimi giorni, l'ordine dell'indagine al giudice istruttore una serie di ulteriori richieste. Esse riguardano l'emissione di nove mandati di cattura, la nomina di un giudice delegato, l'incarico di un giudice istruttore, la nomina di un giudice istruttore, la nomina di un giudice istruttore.

v. va.



TORINO - La «BMW» usata dai rapitori e poi incendiata

Sarebbero stati già versati i miliardi richiesti per il riscatto Un'operazione bancaria internazionale per liberare la signora Carla Ovazza?

Un «vertice» si sarebbe tenuto all'IFI (l'Istituto finanziario FIAT) - Forse imminente il rilascio della suocera di Margherita Agnelli - Improvvise partenze per Parigi - Sulla «BMW» usata per il sequestro rilevate impronte riscontrate anche nelle auto servite per i rapimenti Garis e Lavagna

Una dichiarazione di Gianni Agnelli

TORINO, 29. Questa sera il presidente della FIAT avvocato Gianni Agnelli, ha reso alla stampa la seguente dichiarazione: «Ho notato con crescente apprensione che i giornali, la radio, la televisione e le agenzie di stampa continuano a diffondere notizie che indubbiamente pregiudicano eventuali passi per la auspicata liberazione della signora Carla Ovazza. Debbo rilevare che il ricorrenza quanto improprio e vano tentativo di coinvolgere la mia persona in questa colorata vicenda alla quale sono estraneo — non può che pregiudicare una rapida e positiva conclusione».

Dalla nostra redazione

TORINO, 29. E' probabile che nelle prossime ore Carla Ovazza tornerà a casa, finalmente libera. Pare infatti accertato che i suoi rapitori, sin da ieri pomeriggio, abbiano stabilito validi contatti con i familiari della suocera di Margherita Agnelli. Si torna quindi a parlare di una precisa cifra richiesta per il riscatto: 5 miliardi. Il denaro particolare questo inedito nella ormai lunga storia dei rapimenti — dovrebbe giungere nelle mani dei banditi, tramite una sorta di «catena di pagamento», allo scopo di rendere più difficile l'individuazione dei rapitori.

In ansia i familiari del rapito a Prato

Dieci giorni fa hanno pagato ma finora invano

Attendono da un'ora all'altra il rilascio - Le altre due misteriose scomparse in Toscana

FIRENZE, 29. Piero Baldassini, il giovane industriale pratese sequestrato la sera del 10 novembre scorso, non è ancora tornato a casa. Secondo quanto hanno confermato gli avvocati della famiglia del rapito, il riscatto di poco inferiore al miliardo di lire è già stato pagato da alcuni giorni, forse addirittura da sabato scorso, ma il giovane industriale non è ancora stato rilasciato. Nella villa del padre, Dino Baldassini ed in quella del fratello minore del rapito, Paolo, continua la lunga attesa.

Intanto i familiari di Luigi Pierozzi, pensionato di Seto Fiorentino, scomparso la sera del 25 agosto scorso, hanno lanciato un altro appello ai rapitori: Luigi Pierozzi usci da un bar dopo la consueta partita a carte con gli amici e di lui non si ebbero notizie per alcuni giorni. Poi in seguito pare, i figli, proprietari di alcuni piccoli stabilimenti, ricevettero una richiesta di riscatto. Proprio mentre Arile Pierozzi, il figlio maggiore, sull'autostrada Firenze-Mare, stava per consegnare una prima rata del denaro richiesto, per caso venne sorpreso da una pattuglia della polizia stradale. La cui attenzione era stata attirata da una lampadina intermittente. Coloro che dovevano liberare il prigioniero, temerariamente precipitosamente; da allora i contatti con la famiglia sono stati interrotti.

A Taranto dopo la clamorosa rapina nel centro siderurgico

LA CRIMINALITÀ CHE ALLIGNA NELLA GIUNGLA DEI SUBAPPALTI

Mentre la polizia cerca il basista del colpo i lavoratori denunciano le gravi situazioni che si creano quando prevale la logica dei racket della manodopera e delle clientele mafiose - Due tipi di delinquenza

Dal nostro inviato

TARANTO, 29. Sono tutti sicuri: c'era un basista, c'era uno che conosceva alla perfezione non solo i meccanismi del pagamento delle paghe alla ICIROT, ma anche i ritardi e le difficoltà del momento, le variazioni dell'ultima ora, l'orario posticipato dell'apertura della cassa (le 10 anziché le 7,30).

La prima, quella che potremmo chiamare «nera», subisce da tempo duri colpi dalle lotte dei lavoratori. E per specificare fanno l'esempio di una ditta edile, la «Recci» che lavorava al raddoppio del centro siderurgico. Le assunzioni, questa società, le aveva fatte col solito sistema della trattativa privata. Soprattutto da un paese, Laterza, venivano i lavoratori impiegati da questa ditta. Il tramonto era il MSI locale, che offriva un posto in cambio del voto. Per controllare che poi non ci fossero «fughe», accanto ai lavoratori venivano messi dei caporioni, uomini ufficialmente legati alla CISNAL, l'organizzazione missina. Nella stragrande maggioranza dei casi si trattava di gente proveniente dalle squadre di picchiatori, piccoli ras di quartiere, taglieggiatori. La loro funzione, è chiaro, era quella di controllare gli operai e sabotare i tentativi di far passare anche dentro questa ditta appaltatrice il discorso ad ampio respiro dei sindacati unitari.

«Si può dire però — dicono i compagni della federazione del PCI — che ormai la lotta operaia ha sconfitto tale tattica, facendo prendere coscienza ai lavoratori del loro diritto ad avere una occupazione senza doversi umiliare nelle pratiche clientelari». Non è un caso che proprio a Laterza (paese di cui abbiamo parlato) nelle ultime elezioni i partiti democratici sono andati avanti a scapito del MSI.

La seconda forma di delinquenza è quella che si può definire «del subappalto». E' la delinquenza organizzata di tipo mafioso, legata ad un tipo medio parassitario, rappresentato spesso da sindacati (si fa per dire) autonomi, che produce cooperative fasulle che lavorano dentro l'area industriale; che spesso infine controlla più sfacciatamente il racket della mano d'opera. E' la delinquenza nella quale lavorano gli uomini della speculazione maturata nell'area politica di settore delle partecipazioni statali in collusione con rappresentanti del potere locale. Questa è la delinquenza delle tangenti, quella che impone, come si dice in gergo da queste parti «il pizzo».

Paolo Gambescia

Per quanto concerne il pagamento del riscatto, forse già avvenuto o comunque ormai prossimo, pare che la famiglia Agnelli — ma la quale, si sa, non è stata confermata, abbia fatto sapere di escludere un suo intervento finanziario. Ma ieri mattina, in via Marengo, nella sede finanziaria dell'IFI (Istituto finanziario industriale), vi è stato un improvviso «vertice», forse per concordare un passaggio del riscatto tramite una holding internazionale.

Oggi alle 15,30 l'avvocato Otolenghi ha tenuto nel suo studio in via Poena una seconda conferenza stampa. Il legale degli Ovazza-Barba Navarretti si è sostanzialmente limitato a smentire notizie per alcuni giorni di contatti dei rapitori con la famiglia. Il che tuttavia non esclude che i banditi si siano collegati direttamente con i componenti del clan Agnelli e con il primo marito della rapita, il finanziere Jean-Paul Elkann. L'avvocato Otolenghi però ha dichiarato di non saper nulla in merito ai rapporti di Carla Ovazza con l'IBS, il pool abbandonato in via Sanremo, quando la donna fu trasbordata sulla «124 Coupé» blu presa al commercialista di viale Mazzini, 124, a Taranto.

Se questa importante scoperta, che pare sia stata confermata oggi pomeriggio dalla sezione scientifica dei carabinieri di Roma, risulterà definitivamente valida, non potrà esservi più alcun dubbio circa il carattere mafioso, da «anonima sequestrata» del rapimento Ovazza-Agnelli. Una delusione dell'ingegner Carlo Alberto della Chiesa, che pare quasi sperasse in un nuovo intervento delle «sue» tanto eccitate quanto sedicenti «brigate rosse».

Altro elemento di merito rilievo nelle indagini è costituito dalla conferma che il «foulard» trovato, sempre dai carabinieri, nella «BMW» dei banditi appartiene senz'altro alla rapita. Lo hanno riconosciuto i familiari e la cameriera della Ovazza. Inoltre le macchie di sangue trovate sul fazzoletto da coloro che state analizzate in laboratorio, il gruppo sanguigno è il medesimo di quello appartenente alla consocera dell'avvocato Giovanni Agnelli.

Intanto, mentre proseguono in più direzioni le indagini — ma gli inquirenti hanno anche a non intralciata

Delibera del Consiglio dei ministri

Promossi i questori Macera e Santillo

Il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del ministro Gui, la nomina a dirigente generale della PS — un grado superiore a quello di questore — del capo dell'Antiterrorismo dottor Emilio Santillo, del questore di Roma dottor Carlo Alberto della Chiesa, che pare quasi sperasse in un nuovo intervento delle «sue» tanto eccitate quanto sedicenti «brigate rosse».

Dubbio atroce a Cagliari

Bomba o regalo di aragoste a un giudice?

Un'istruttoria recapitata a casa di un magistrato cagliaritano, il dottor Mauro Floris, ha scatenato il putiferio: convince (e il sospetto c'è tuttora) che nel pacco si fosse una bomba, moglie e domestica del giudice hanno avvertito l'Antiterrorismo. Artificieri sono accorsi a prendere il pacco e, senz'altro indagare, lo hanno trasportato in una pineta e lo hanno fatto saltare gettandovi un candelotto di dinamite. Di certo si sa che il pacco conteneva aragoste, ma adesso, fra i detriti dell'esplosione è ben difficile determinare se contenesse una bomba a tempo. Gli inquirenti sono infatti attoniti dal dubbio che il rumore udito dalle due donne che hanno preso in consegna il pacco, altro non fosse che l'agitarsi delle aragoste, in quel momento ancora vive.

Assurdo non approfittarne. OFFERTE SPECIALI VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE. Tavolo scrittoio Armadio 240 Divano letto estraibile Elementi componibili per pranzo studio. iagi MOBILI fare armadi è il nostro mestiere.